

Lc 2,8-14 “ C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.

Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce, e furono impauriti di paura grande. ma l'angelo disse loro: «Non temete! ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».”

Nel nostro immaginario il pastore è colui che teneramente si prende cura delle pecorelle, veglia di notte, sta attento per tutelarle ..insomma fa tenerezza.. e a pensarci viene subito in mente il riferimento del salmo23 “il signore è il mio pastore”, ma quando fu composto quel salmo la società palestinese era molto diversa, era nomade e la figura del pastore era importante tanto da essere associata alla figura del re e di dio.. ma questa non è l'immagine del pastore al tempo di Gesù.. anzi.. potremmo dire che era esattamente l'opposto. Nel talmud si legge che “non si tirano fuori da un fosso né i pagani, né i pastori”, non si poteva insegnare ai figli il mestiere del pastore perché “è un lavoro da ladro “

I pastori erano considerati meno delle bestie, erano completamente emarginati dal punto di vista civile: non avevano nessun diritto umano, non potevano nemmeno testimoniare proprio perché erano ritenuti ladri e bugiardi.

Vivevano con le bestie nei campi 24 ore su 24 ed erano emarginati dalle città e dai villaggi ed era proibito intrattenere con loro qualsiasi rapporto.

Erano emarginati anche dalla religione, non potevano accedere al tempio o alla sinagoga, e ricordiamo che l'ebraismo si basava sul concetto di purità quindi i pastori non potevano mai avere nessun contatto con Dio proprio per la loro professione che li rendeva continuamente impuri.. manco risuscitavano ..

inoltre nella tradizione ebraica si attendeva l'attesa del messia, che avrebbe eliminato fisicamente con la forza il male, e avrebbe iniziato la sua opera di “pulizia” proprio a partire dai pastori.

Insomma i pastori erano esclusi dalla società, esclusi dalla religione e in attesa di essere eliminati da Dio.. Ecco perché la prima reazione che hanno alla vista dell'angelo è di essere impauriti di paura grande..

E i pastori sono di notte a vegliare il gregge ..di notte.. indica la tenebra dalla quale loro si sentono avvolti.. ma la luce del Signore li avvolse e l'angelo per prima cosa gli dice di non aver paura e alla loro paura grande annuncia, contrappone quasi una gioia grande.. perché in qualunque situazione fredda e tenebrosa possiamo trovarci, lì arriva la luce del Padre che ci annuncia una grande gioia ..la sua presenza per noi ..che ci annuncia la vita, che ci dà speranza!

Ed ecco che qui l'evangelista Luca già ci mostra una caratteristica fantastica del nostro Dio.. sceglie di incarnarsi nella creatura più umile e più “dipendente” dagli altri qual è un neonato, completamente in mano agli altri e non con in mano il mondo.. e l'angelo di Dio lo annuncia ai pastori, alle persone che per la loro condizione erano le più escluse da questa possibilità, i peccatori in assoluto.. e invece di folgorarli, sterminarli, punirli, o almeno rimproverarli perché cambiassero mestiere li avvolge di luce, li avvolge della sua presenza, li avvolge con il suo amore... niente.. Dio non mette nessuna condizione al suo amore Questo è il nostro Dio.. l'unico modo che ha per relazionarsi con noi è l'amore..

I pastori hanno avuto paura grande perché a loro era stato presentato un altro dio, di cui avere timore, paura, in loro avevano una falsa immagine tramandata dall'istituzione religiosa, ma a chi mai può far paura un neonato? Questo è quello che ci dice Luca con questo simbolismo: i primi a ricevere l'annuncio sono stati i pastori.. quindi nessuno al mondo può sentirsi escluso dall'amore di Dio.

Non esiste persona che per la sua condotta civile, religiosa, morale, sessuale e chi più ne ha più ne metta, possa sentirsi esclusa dall'amore di dio.

L'amore di Dio non è condizionato dalla nostra condotta o dal nostro comportamento, Dio è amore sempre e comunque.. ma questo è difficile da accettare nel nostro profondo perché noi siamo abituati a una sorta di scambio, siamo quasi radicati nell'idea del merito.. questo è il periodo di "ricatto educativo" per eccellenza.. pensate solo a quante volte sentiamo dire "se fai il bravo babbo natale ti porta i doni""guarda che babbo natale ti vede.." ..pensate con Dio.... ma quante cose facciamo davvero per noi stessi, perché le sentiamo nascere in noi e quante cose facciamo invece per una sorta di "diplomazia" e attenzione perché la diplomazia più intrigante, quella che ci porta a cercare il compromesso, è proprio quella che si intreccia con gli affetti, ..è più difficile seguire quello che sentiamo giusto se questo sembra andare in qualche modo a discapito di chi ci è vicino.. è difficile pensare a un dio così buono perché abbiamo bisogno di rientrare nella mentalità di Dio, che a quanto pare è un pochino strana. Il re neonato

Ma l'angelo subito tranquillizza i pastori: "non temete! Ecco infatti annuncio a voi una gioia grande che sarà per tutto il popolo: che è stato generato per voi oggi un salvatore che è il cristo signore nella città di Davide", il termine usato non è proprio annuncia ma evangelizza, l'angelo li evangelizza, gli porta la buona notizia, gli annuncia la vita e a questo annuncio di vita si spalanca il cielo : "E subito ci fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava dio e diceva: "Gloria a Dio nelle altezze e pace sulla terra fra gli uomini che egli ama." Quando evangelizziamo, quando portiamo un annuncio di vita il cielo si spalanca perché la vera evangelizzazione raggiunge il mondo intero dal cielo alla terra

E Gesù viene chiamato salvatore che è cristo signore.

Salvatore: l'appellativo "Salvatore" nell'Antico Testamento era riservato a Jahvè che aveva liberato il popolo dalla schiavitù dell'Egitto, e qui indica la missione di Gesù di liberare le persone dalla religione per poter istaurare un rapporto di fede, di fiducia, di figliolanza

"il Cristo" che significa "l'Unto" e pensate all'a.t., l'unzione era un atto visibile della scelta divina, serviva per indicare la scelta di Dio, allora indicandolo con il termine cristo si simbolizza l'incarico e il mandato divino di Gesù

"Signore" o "Kyrios" "colui che dispone" era utilizzato per il nome di Dio che non si doveva pronunciare, indica Gesù-dio

..ma ancora più bello è che il termine "cristo" veniva compreso dal mondo ebraico, così come il termine "signore" veniva compreso dal mondo pagano.. quindi l'angelo sta ancora dicendo che in questa buona notizia è compresa tutta l'umanità..non è escluso nessuno, ed è rivolta a tutti.

E questo annuncio è dato oggi, non c'è più da aspettare chissà cosa, chissà chi che ci porti dalle tenebre alla luce perché è già..oggi.. ogni giorno ha in sé la possibilità di ascoltare e accogliere la buona notizia.

Luca riutilizzerà il termine "oggi" nei versetti 4,21 quando Gesù a Nazareth proclamerà che "oggi per voi si è adempiuta questa scrittura che avete udito"; non c'è più niente da aspettare,

poi in 5,26 dove la gente assiste alla guarigione del paralitico e dice: "Oggi abbiamo visto prodigi"; e

ancora in Lc 13,32 "io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani" ..oggi possiamo sperimentare che ciò che dio dice è verità, oggi possiamo vedere le meraviglie di dio padre nella nostra vita

poi in 19,5.9 quando Gesù dice a Zaccheo: "oggi devo fermarmi a casa tua" e: "oggi la salvezza è entrata in questa casa"; oggi possiamo sentire l'amore del padre su di noi che ci accoglie sempre e comunque e che viene verso di noi, è dio che viene verso di noi..non abbiamo più bisogno di cercare di scalare chissà quali vette per tentare di raggiungerlo, dobbiamo solo accoglierlo, come si accoglie un neonato..

poi in 22,34 con Pietro: "oggi non canterà il gallo prima che tu, per tre volte, abbia dichiarato di non

conoscermi" oggi possiamo sperimentare la sua misericordia che ci viene a cercare anche quando noi

cerchiamo le tenebre e se incrociamo lo sguardo di Gesù ci vediamo tutto quella tenerezza, quella potenza d'amore che è capace di risanarci e richiamarci alla vita;

infine in 23,43 dove al malfattore Gesù dice: "oggi sarai con me in paradiso".

Oggi è il tempo di fare parte della realtà di dio..

Questi oggi ci rendono contemporanei all'evento, l'oggi di Gesù vale per sempre, in ogni tempo..
Ma attenzione.. il segno dato ai pastori è un bambino avvolto in fasce, depresso in una mangiatoia.. niente di più lontano di quello che conoscevano e di certo che si sarebbero aspettati.. trovare dio nel segno della fragilità, trovare dio del bisogno dell'altro come un neonato ha bisogno dell'adulto per sopravvivere..
Non ci sarebbero potuti arrivare a comprendere quello che succedeva con il ragionamento se non avessero sperimentato quello che stava succedendo, io sono una cultrice della ragione ma spesso questa non basta, anzi..a volte è un limite perché la nostra mente non può da sola arrivare a comprendere dio..per questo è importante far esperienza e imparare a conoscerci, a sentire in noi l'annuncio, che ci guida alla scoperta di dio e di noi stessi..che ci mette in moto anche se ci sembra assurdo che quello che proviamo, che quello che sentiamo possa essere vero..la fede deriva dall'annuncio, dalla conoscenza, non da una deduzione razionale.
Il nostro limite in quanto esseri umani è un dato di fatto ..ma la nostra limitatezza da figli di dio possiamo imporla solo noi a noi stessi..il limite dell'essere come dio, suoi figli, quello lo decidiamo noi..e quanto è bello scoprire oggi, ogni giorno, la divinità che è con noi, per noi e in noi..

Lisa